

In una terra di vulcani e di santi

Ovvero viaggio al centro della Francia, sulle vie di San Giacomo, organizzato dalla nostra parrocchia dal 12 al 19 aprile 2009

Venti vulcani spenti, cinque santi, l'eredità romana, il Cammino di San Giacomo: anche così si potrebbe rappresentare il viaggio che i 49 viandanti hanno compiuto nel cuore della Francia dal 13 al 19 aprile alla ricerca delle tracce di quello che è chiamato il "Medio evo" ma che noi abbiamo chiamato *età dell'armonia o del cerchio* che dell'armonia è il simbolo, per togliere - impresa quasi disperata - al millennio che va dal 476 d.C. al 1492 d.C., l'appellativo di "secoli bui" come taluni illuministi assai "oggettivi" vollero connotare questa epoca. Secoli bui non più di quanto non lo siano stati quelli prima e quelli dopo. **Abbiamo percorso migliaia di chilometri e visitato una decina di città,** tra grandi e piccole e siamo stati colpiti dalla naturalezza della nostra guida, che descriveva l'arredo urbano delle città dicendo: "Questo è il municipio, questa la chiesa, qui c'è la fontana, qui mettevano la ghigliottina e qui la gogna"; insomma, libertà, égalité, fraternité ma anche molto décapité in perfetto stile giacobino. Non abbiamo visto un solo monumento religioso che non fosse deturpato dai rivoluzionari: capitelli, timpani, sculture varie, tutto "martellato" in spregio alla fede ed alle sue immagini e nel nome della nuova arte. Anche questa è la Francia degli illuministi.

Un viaggio non convenzionale, né passivo, durante il quale nessun tour operator ha cosperso i viaggiatori di spiegazioni convenzionali come da manuale del "perfetto turista low cost", bensì un viaggio ricco di curiosità e di domande come si conviene a chi vuole capire ed imparare. Di domande, non di dubbi, perché è la curiosità che fa imparare mentre il dubbio distrugge. L'epoca dell'armonia: armonia nelle aspirazioni e nella percezione degli spiriti, come motivo di interpretazione della realtà, che era vista completa e complessa, come tensione profonda dell'animo che sentiva in sé la continuità con il cielo e con la natura e la esprimeva con la costruzione di queste imponenti cattedrali a glo-

ria di Dio ma in un'espressione sublime della creatività umana. **Il viaggio è cominciato a Buttigiera Alta (To)** con la visita all'antico complesso di stile tardo gotico di Sant'Antonio di Ranverso, fondato dai Savoia nel 1188, dedicato a Sant'Antonio Abate, destinato a fornire assistenza ai pellegrini, a curare gli appestati e coloro che erano afflitti dal "fuoco di S. Antonio". Poi, attraverso la galleria del Frejus, il cammino nel cuore della Francia fino a **Le Puy-en-Velay**, cittadina situata in Alvernia, nella zona dei vulcani spenti, collocata su un picco scavato dall'erosione millenaria, con la celebre cattedrale romanica di Notre Dame de Puy,



Il gruppo dei partecipanti sulla scalinata di fronte alla chiesa di Notre-Dame a Le-Puy

preceduta da un'imponente scalinata, meta dei pellegrini che si avviavano verso San Giacomo percorrendo la Via Podiensis. L'architettura religiosa, romanica in origine, risulta piegata sulle esigenze dei pellegrini di Santiago, con l'inserimento del camminamento dietro il presbitero (deambulatorio), delle cappelle laterali, dal clima di solennità e di austerità degli edifici. Ciò si riscontra anche ad Issoire, nella chiesa abbaziale di St. Austremoine, santo missionario del papa del quale si conservano le spoglie.

Uno dei poli del viaggio è rappresentato dalla città di Clermont-Ferrand, patria di Blaise Pascal, (filosofo e naturalista del '600), di Vercingetorige, eroe francese che difese la Gallia dalle legioni di Caio Giulio Cesare, città universitaria e industriale, ordinata, gradevole e silenziosa, caratterizzata dai tram urbani che funzionano con una sola rotaia ed hanno le ruote di gomma. La cattedrale gotica in pietra lavica molto scura

si erge imponente al centro della città al di là di un dedalo di stradine antiche. Finché si giunge a Nevers, città per 90 anni amministrata dai Gonzaga e luogo in cui si ritirò Bernadette Soubirous quando lasciò Lourdes e dove morì. Le sue spoglie intatte sono esposte nella cappella del convento di St. Gildard. Poi l'Abbazia cistercense di Pontigny, poi la visita ad Auxerre con la chiesa di Saint Germain che accoglie le reliquie del Santo Vescovo Germano che morì a Ravenna, allora capitale dell'Impero romano, ma che volle essere sepolto ad Auxerre. Galla Placidia acconsentì ad inviare le spoglie del santo vescovo ad Auxerre.

Si lascia quindi l'Alvernia e si giunge a Vézelay, villaggio della Borgogna, punto d'inizio della Via Lemovicense, un altro dei cammini di San Giacomo. Il paesaggio è diverso, senza le montagne, i picchi, ed i laghi vulcanici, ma con sconfinati piantagioni di viti. Il borgo che è stato dichiarato patrimonio mondiale dall'Unesco, è famoso per la sua chiesa abbaziale di stile romanico, dedicata a Santa Maria Maddalena di cui si diceva che fossero in essa presenti le reliquie. Rilevanti per bellezza i timpani, l'interno della cattedrale e, per dimensioni, il nartece fatto costruire ampio per accogliere i numerosi pellegrini ed inaugurato nel 1132 da Papa Innocenzo II. Molto intensa l'esperienza di partecipazione alla S. Messa ed al Vespri con le due famiglie religiose presenti nell'Abbazia.

Poi si arriva a Paray-Le-Monial, grande centro religioso e spirituale della Francia, che conserva le spoglie di Santa Margherita Maria Alacoque, la monaca che promosse il culto del Sacro Cuore. **Il viaggio termina ad Ars, sulla tomba di Jean-Marie Vianney,** il Santo Curato, proclamato Santo nel 1925, passando però da Cluny, che conserva solo una parte minore delle antiche abbazie da cui partì una delle maggiori riforme, nel solco di San Benedetto, della Chiesa Cattolica. La terza grande abbazia non esiste più, demolita dalla furia dei rivoluzionari in cerca di materiali da costruzione ma che fu nei momenti di maggior

vigore al centro di una rete di circa 1000 conventi benedettini dell'ordine cluniacense con a capo dei priori collegati gerarchicamente all'abate di Cluny. **Abbiamo però negli occhi la stupenda ricostruzione,** fedele agli originali, dell'antico ospedale fatto costruire nel 1443 dal Duca di Borgogna, Filippo il Buono. L'edificio da Ospizio dei poveri divenne presto il Palazzo dei poveri, dove gli ammalati venivano curati secondo i migliori criteri del tempo, ricevevano assistenza e cura anche se indigenti e anche se in fin di vita come mostrano

l'organizzazione del Palazzo, la Grande Sala dei Poveri e la Corsia di San Nicola.

Un viaggio, dunque, tra la grande architettura religiosa dell'età dell'armonia, nella quale a parlare erano più che altro i portali, i capitelli, le cripte, gli archi, le volte, le facciate delle chiese, racconti che parlavano di lavoro, di valori, di natura, di sentimenti, dell'amicizia dell'uomo con Dio che dava alla durezza della vita motivo di speranza e di riscatto.

Fabio Penotti

La Conferenza della San Vincenzo

Anche per l'anno 2008, con la perseveranza di sempre nell'attività caritativa della nostra Conferenza, vogliamo ringraziare di tutto cuore i benefattori che con sensibilità hanno risposto e continuano a darci la loro preziosa collaborazione.

Nel corso del 2008 sono entrate far parte della Conferenza le signore Claudia Grimaldi e Franca Storti. L'organico dei volontari si è incrementato grazie alla disponibilità offerta da Sergio Zatti, oltre a quella di Francesco Aroldi che, da anni, sta svolgendo un prezioso servizio e al quale va un particolare ringraziamento. Grazie a tutte le Vincenziane e a tutti i volontari che con abnegazione e ammirevole costanza, umilmente e con spirito cristiano, si prodigano per tradurre in realtà quotidiana tangibile il pensiero del Fondatore della nostra Conferenza.

Grazie anche alla nostra parrocchia di Santo Stefano e al nostro parroco don Alberto, che hanno messo a disposizione della nostra Conferenza i nuovi locali della casa, un tempo abitata da don Guido.

Un ricordo speciale per la signora Marina Zani, per tanti anni vincenziana e responsabile della nostra Conferenza

Le Responsabili Vincenziane

Orari di apertura del Centro: tutti i MERCOLEDÌ (ore 16-18)

RENDICONTO FINANZIARIO 2008

ENTRATE	
Offerte da confratelli	A 580,00
Contributi per spese gestionali dei consigli	A 329,00
Quote da confratelli per assicurazione	A 21,00
Erogazioni liberali da privati	A 6520,30
Contributi da enti e associazioni	A 500,00
Totale entrate	A 7950,30
USCITE	
Uscite verso terzi	A 7395,92
Spese amministrative/gestionali	A 540,00
Contributo solidarietà Bangladesh	A 120,00
Uscite verso realtà vincenziane	A 350,00
Totale uscite	A 8405,82
Disavanzo di gestione	A - 455,52

I PROVERBI DI LUCIA

*Campa cavallo
che l'erba cresce*

*Raglio d'asino
non arriva al cielo*

*La superbia
è figlia dell'ignoranza*

*Maggio ortolano (piovoso),
poca paglia e poco fieno*

*Giugno senza vento,
raccolta a piacimento*



PRODOTTI PER
L'AGRICOLTURA

MARCONI

Tutto per: cani e gatti
cavalli - animali da cortile
ornitologia
orto e giardino

CASALMAGGIORE - Negozio: Via Beduschi, 26/a - Tel. 0375 200096
Magazzino: VICOPELLIGNANO - Via L. Galli, 46 - Tel. 0375 200676

CALZIFICIO
Genny
di VIOLA FERNANDA & C.

26040 VICOPELLIGNANO
DI CASALMAGGIORE - CR
Via Repubblica, 106
Tel. 0375 41891 (3 linee r.a.)

Telefax 0375 200141
www.genny.it
E-mail: info@genny.it

GERMANI
VITTORIO

GERMANI VITTORIO s.n.c.
LAVORAZIONE MARMI E GRANITI

Lo stile e la ricerca
in Arte Funeraria

Forniture per Edilizia
Complementi d'Arredo

CASALMAGGIORE
Tel. 0375 42972 - Fax 0375 202166
Via Mazzola, 51
GERMAN26@germanivittorio191.it

**AGENZIA
ONORANZE FUNEBRI**

MANTOVANI
di Mantovani Elena

La sicurezza di un servizio
professionale, qualificato,
eseguito con discrezione
e sensibilità umana

CASALMAGGIORE
Via Guerrazzi, 56
Tel. e Fax 0375 42154

Abitazione VICOMOSCANO
Via Manzoni, 108

Recapito: Badalotti Miro
cell. 329 3707200